



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria 175, 85100 Potenza

Telefono

0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
Il turismo	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	12
Il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nei primi nove mesi del 2015 la Basilicata è tornata a crescere

I primi nove mesi del 2015 hanno evidenziato in regione un ritorno a una crescita moderata. L'attività industriale è aumentata. In base alle indicazioni del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali il fatturato ha registrato un incremento, soprattutto tra le imprese più grandi e maggiormente orientate ai mercati esteri. Tra i settori è risultato in forte crescita il meccanico, trainato dall'aumento della produzione nello stabilimento FCA di Melfi. All'andamento dell'*automotive* è in larga parte attribuibile l'espansione delle esportazioni, che, nel primo semestre dell'anno, sono più che raddoppiate rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno. Secondo le imprese la dinamica degli ordinativi e delle vendite è prevista in rafforzamento nei prossimi mesi, anche per effetto della crescita degli ordinativi. Il miglioramento del quadro economico si è riflesso anche nel comparto delle costruzioni, dove si è interrotto il calo dell'attività in corso dall'inizio della crisi. Le presenze dei turisti in regione sono ulteriormente aumentate, soprattutto nella provincia di Matera.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata...

Nel primo semestre del 2015 gli indicatori del mercato del lavoro hanno mostrato un andamento migliore rispetto al resto del Mezzogiorno e dell'Italia. L'occupazione è aumentata nei principali settori produttivi, beneficiando anche dei recenti provvedimenti di riforma del mercato del lavoro e in tema di decontribuzione sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Pur in presenza di una crescita dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è diminuito al 14,3 per cento.

...ma la ripresa dell'attività produttiva si è riflessa solo in parte sulla dinamica del credito

Il miglioramento della congiuntura si è riflesso solo in parte sulla dinamica del credito. I prestiti erogati alle imprese hanno continuato a diminuire, sebbene a un ritmo meno intenso rispetto al 2014. L'attenuazione del calo ha riguardato il comparto manifatturiero e quello delle costruzioni; i prestiti ai settori agricolo, estrattivo ed energetico hanno invece registrato un incremento. Con riferimento alle famiglie, i prestiti bancari sono lievemente cresciuti, beneficiando del positivo andamento delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni; quelli erogati dalle società finanziarie sono invece diminuiti. La rischiosità del credito, pur rimanendo su livelli elevati, si è lievemente ridotta per effetto del minor accumulo di sofferenze nel settore produttivo.

I depositi di imprese e famiglie hanno continuato a crescere, beneficiando della dinamica espansiva dei conti correnti. Con riferimento alle imprese tale crescita è stata trainata principalmente dai depositi in conto corrente delle imprese di maggiori dimensioni.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

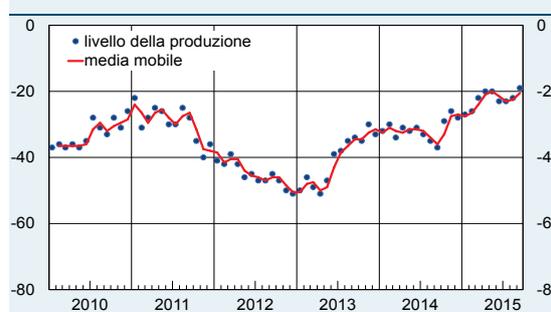
Nei primi nove mesi del 2015, in base ai dati dell'*Indagine Istat sulle imprese manifatturiere*, l'indicatore qualitativo sul livello della produzione è ulteriormente cresciuto nel Mezzogiorno, accompagnato, nello stesso periodo, da un miglioramento dei giudizi sugli ordini alle imprese (fig. 1; tav. a1).

I dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti segnalano un miglioramento significativo della fase congiunturale. Nei primi nove mesi del 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il saldo tra la quota di imprese che indicano un aumento e quelle che indicano una riduzione delle vendite è stato pari a 38,0 punti percentuali (fig. 2), era prossimo allo zero nello stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento del fatturato ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali, mostrando maggiore intensità per quelle più grandi e per quelle con maggiore propensione all'export. Tra i settori, è risultato in forte crescita il meccanico, trainato dall'aumento della produzione nello stabilimento FCA di Melfi, che ha contribuito significativamente anche all'aumento delle vendite verso l'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

In base ai dati dell'indagine, il rafforzamento dell'attività produttiva, che ha inciso positivamente anche sulla redditività media delle imprese, dovrebbe estendersi all'ultimo trimestre dell'anno: circa il 40 per cento delle imprese del campione preve-

Figura 1

Produzione nell'industria del Mezzogiorno (1) (valori percentuali)

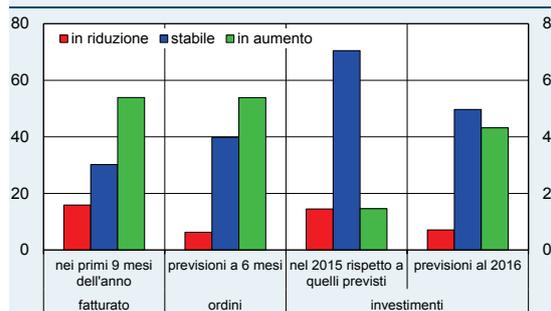


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". I dati sono destagionalizzati.

Figura 2

Fatturato, ordini e investimenti in Basilicata (1) (quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2015.

de un aumento della produzione rispetto al terzo trimestre, meno del 10 per cento si attende invece una riduzione. Gli ordinativi sono previsti in ulteriore crescita nei prossimi sei mesi rispetto ai livelli attuali.

Nei primi mesi del 2015 le imprese del campione avevano indicato un incremento dell'accumulazione di capitale in corso d'anno, trainata dal settore dei mezzi di trasporto. Tale andamento risulta confermato al terzo trimestre: oltre il 70 per cento delle imprese dichiara di aver realizzato investimenti in linea con quanto aveva programmato, con un saldo nullo tra chi ha rivisto rispettivamente al rialzo e al ribasso i programmi. Nel 2016 l'attività di accumulazione, in base alle valutazioni degli imprenditori, dovrebbe continuare a crescere nei principali comparti, a eccezione di quello dei mezzi di trasporto. In tale comparto la contrazione degli investimenti rifletterebbe in larga parte il completamento della riconversione produttiva dello stabilimento FCA di Melfi.

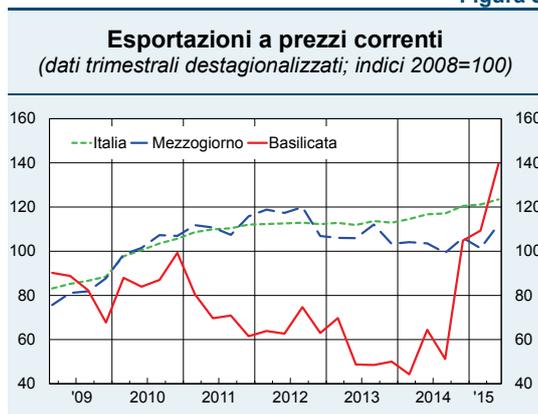
In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nei primi otto mesi dell'anno la produzione di petrolio greggio è diminuita del 7,4 per cento rispetto al periodo corrispondente (-5,3 nella media nazionale; tav. a2). Seppur in modo meno intenso, il calo ha riguardato anche il gas naturale (-3,2 per cento; -9,5 in Italia).

Gli scambi con l'estero

In base alle statistiche dell'Istat, nel primo semestre del 2015 le esportazioni regionali in valori nominali sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3; fig. 3), a fronte di una crescita nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente del 3,5 e del 5,0 per cento.

L'incremento delle vendite all'estero, in corso dall'ultimo trimestre del 2014, è sostanzialmente riconducibile all'*automotive*, le cui esportazioni sono quadruplicate a seguito della ripresa dell'attività produttiva presso lo stabilimento FCA di Melfi. L'export di petrolio greggio, che a giugno 2014 costituiva il 13,1 per cento dell'export complessivo, dall'ultimo trimestre dello scorso anno si è azzerato. Sulla dinamica dell'export di petrolio influiscono anche le scelte sulla ripartizione delle vendite tra mercati esteri e interno operata dalle compagnie petrolifere. A seguito di tali andamenti, l'incidenza del comparto *automotive* sul totale delle esportazioni è sensibilmente aumentata, passando dal 43,1 al 78,6 per cento. Tra gli altri settori, nel primo semestre si è registrato un incremento delle vendite di apparecchi elettronici e prodotti farmaceutici e il ritorno a una dinamica negativa di quelli del tessile e del mobile.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'aumento dell'export si è riflesso quasi interamente nella crescita dei flussi verso i paesi UE (tav. a4): le vendite in quest'area sono triplicate rispetto ai 12 mesi precedenti; l'aumento ha riguardato tutti i principali mercati di destinazione.

La dinamica dell'export verso i paesi extra UE è risultata invece più contenuta (6,0 per cento). Si registra un consistente incremento delle esportazioni in Svizzera e, a seguito della riduzione delle vendite di greggio, una flessione in Turchia. Sono aumentate le vendite verso gli Stati Uniti, mentre sono diminuite quelle verso l'Asia.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

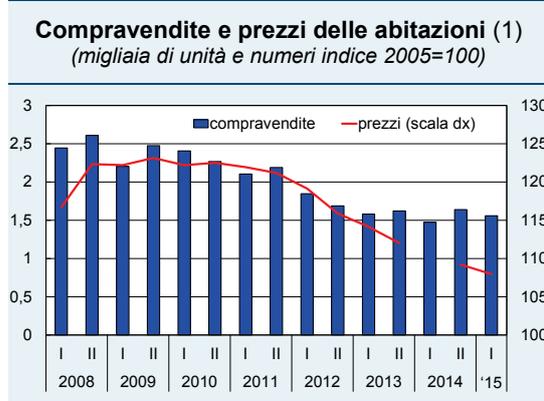
L'edilizia residenziale ha registrato una ripresa della domanda, che si è riflessa anche nell'aumento delle nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI) nel primo semestre del 2015 le compravendite sono aumentate in regione del 5,8 per cento (fig. 4), un aumento superiore a quello registrato in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 2,8 e 2,7 per cento). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che nel corso del 2014 sono stati modificati per quanto riguarda la definizione delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale e che non risultano quindi confrontabili con quelli precedenti), nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti, in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-1,1 e -1,8 per cento, rispettivamente, rispetto alla fine del 2014).

Sull'attività delle imprese attive nel comparto delle opere pubbliche potrebbe tuttavia incidere negativamente la riduzione del valore degli appalti pubblici, che, secondo il CRESME, si sono ridotti nel primo semestre del 2015.

Il turismo

In base ai dati provvisori dell'Agenzia di promozione territoriale della Basilicata nei primi nove mesi del 2015 le presenze di turisti in regione sono aumentate in misura marcata rispetto al corrispondente periodo del 2014 (7,2 per cento; tav. a5). L'incremento è stato particolarmente intenso nel Comune di Matera (45,2 per cento). Gli arrivi sono cresciuti in misura più intensa delle presenze (14,7 per cento). La ri-

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. Dati semestrali provvisori.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

duzione del numero medio di pernottamenti è in gran parte riconducibile ai turisti che hanno soggiornato nelle località della costa Jonica.

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2015 l'occupazione in regione è aumentata del 4,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a6; fig. 5), una crescita superiore a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 0,7 e 1,4 per cento). L'incremento dell'occupazione avrebbe beneficiato anche degli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato e della nuova disciplina sul mercato del lavoro prevista dal Jobs Act.

In controtendenza rispetto alle altre aree del paese, dove i progressi occupazionali si sono concentrati soprattutto tra i lavoratori dipendenti, in Basilicata è aumentato in misura significativa anche il numero di lavoratori indipendenti (3,2 per cento).

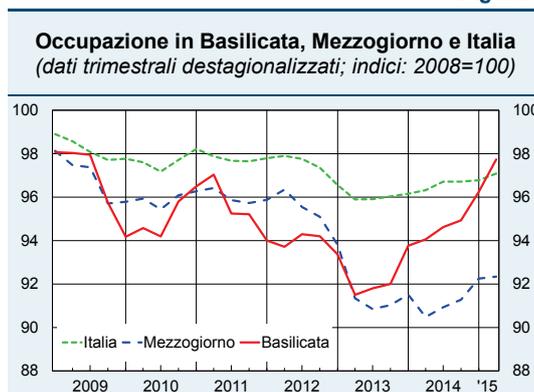
L'occupazione nel settore terziario, che rappresenta circa i due terzi di quella complessiva, è aumentata del 5,4 per cento, nonostante l'andamento negativo del comparto dei servizi commerciali. Nel primo semestre dell'anno il numero di occupati nel settore edile è tornato a crescere, interrompendo la flessione che si protraeva dal 2008, ed è proseguita l'espansione dell'occupazione nel settore industriale, in corso dall'inizio del 2014.

Il tasso di occupazione è aumentato di 2,2 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2014, raggiungendo il 48,8 per cento, un livello superiore di 6,6 punti percentuali rispetto a quello registrato nella media delle regioni del Mezzogiorno. L'incremento del tasso di occupazione tra le donne è stato di 2,4 punti, a fronte di una crescita modesta nelle altre aree del paese.

Nel primo semestre l'offerta di lavoro, misurata come somma degli occupati e dei disoccupati, è aumentata del 2,7 per cento, soprattutto per l'incremento della partecipazione al lavoro delle donne (4,3 per cento). La crescita marcata dell'occupazione, pur in presenza dell'aumento dell'offerta di lavoro, si è tradotta nella riduzione di 1,1 punti percentuali del tasso di disoccupazione rispetto al primo semestre del 2014, al 14,3 per cento (6 punti in meno della media del Mezzogiorno).

Nei primi nove mesi del 2015 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite del 46,1 per cento, per effetto soprattutto della flessione registrata nel comparto dei mezzi di trasporto e in quello edile (tav. a7).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre dell'anno in corso i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono diminuiti sostanzialmente allo stesso ritmo del 2014 (-1,0 per cento sui dodici mesi; fig. 6 e tav. a8); la flessione è stata più marcata rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale.

È proseguito il calo dei finanziamenti alle imprese (-1,2 per cento) mentre è tornato a una modesta crescita quello alle famiglie consumatrici (0,6 per cento), dopo la riduzione degli ultimi tre anni.

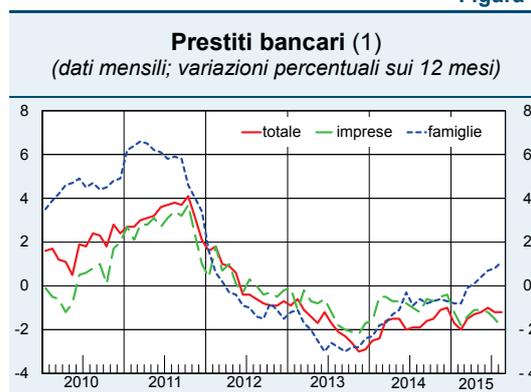
Sulla base di dati preliminari, la contrazione dei prestiti bancari si sarebbe protratta anche nei mesi estivi (-1,3 per cento ad agosto).

Il credito alle imprese. – I prestiti erogati da banche e società finanziarie al settore produttivo sono diminuiti a un ritmo inferiore rispetto al 2014 (dal -2,3 per cento di dicembre al -1,1 per cento; tav. a9). Le forme tecniche connesse con la gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) hanno fatto registrare una lieve crescita (0,6 per cento dal -4,5); le altre forme tecniche un'attenuazione della flessione.

È proseguita la riduzione dei prestiti alle imprese dei servizi (-2,6 per cento, dal -2,3) e si è attenuata quella relativa ai finanziamenti erogati ai comparti manifatturiero (-0,7 per cento, dal -2,7) e delle costruzioni (-0,7 per cento, dal -1,7). Le restanti branche di attività economica (comprendenti i settori primario, estrattivo ed energetico) hanno registrato una moderata espansione (2,0 per cento).

Sull'attenuazione del calo dei prestiti al settore produttivo hanno influito il favorevole andamento della domanda da parte delle imprese e l'allentamento delle condizioni di offerta praticate dalle banche registrati nel primo semestre dell'anno, come emerge dalle indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Basilicata (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'aumento della domanda di nuovi prestiti avrebbe riflesso soprattutto la dinamica

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo ad agosto 2015 è provvisorio.

positiva registrata nel manifatturiero (fig. 7). L'allentamento delle condizioni di accesso al credito si sarebbe manifestato attraverso una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti, un aumento delle quantità offerte e un calo dei costi accessori.

A giugno i tassi di interesse sui prestiti a breve termine si sono ridotti di 33 centesimi di punto percentuale, attestandosi al 6,40 per cento. Il calo ha interessato tutti i settori e le imprese medio-grandi (tav. a13).

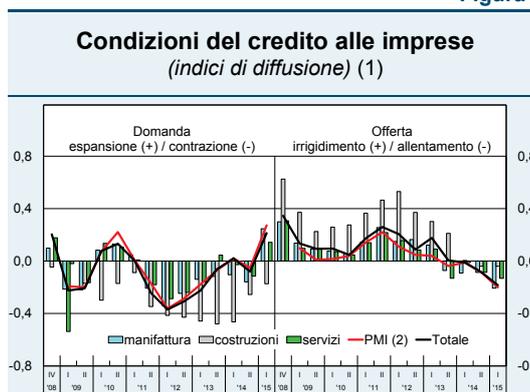
Il credito alle famiglie. – Nel primo semestre i finanziamenti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno complessivamente ristagnato, dopo il calo registrato nell'ultimo triennio: alla modesta crescita dei prestiti bancari si è contrapposto il calo di quelli delle società finanziarie. I mutui per l'acquisto di abitazioni e il credito al consumo erogati dalle banche hanno fatto registrare un incremento (0,2 e 2,7 per cento, rispettivamente), dopo il calo del 2014 (-0,6 e -1,4); il credito al consumo delle società finanziarie è invece diminuito (-1,9 per cento; tav. a10).

L'incremento dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha beneficiato del positivo andamento delle nuove erogazioni cresciute, al netto di surroghe e sostituzioni, di circa il 45 per cento nel primo semestre del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 8).

L'andamento dei prestiti bancari ha riflesso sia l'aumento della domanda delle famiglie sia il miglioramento delle condizioni di offerta da parte delle banche, come evidenziato dalle informazioni tratte dalla RBLS. Tale miglioramento si sarebbe manifestato attraverso la riduzione degli spread applicati, soprattutto sui mutui meno rischiosi, e l'aumento delle quantità offerte.

I tassi d'interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni sono calati di 31 centesimi, attestandosi al 3,0 per cento, per effetto della riduzione sia dei tassi fissi sia di quelli variabili. Il differenziale tra le due tipologie di tasso è stato pari a 0,69 punti percentuali.

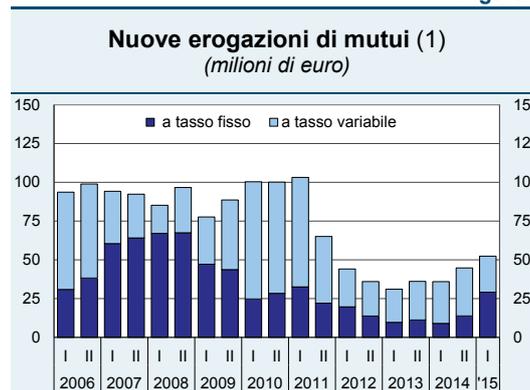
Figura 7



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 8



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

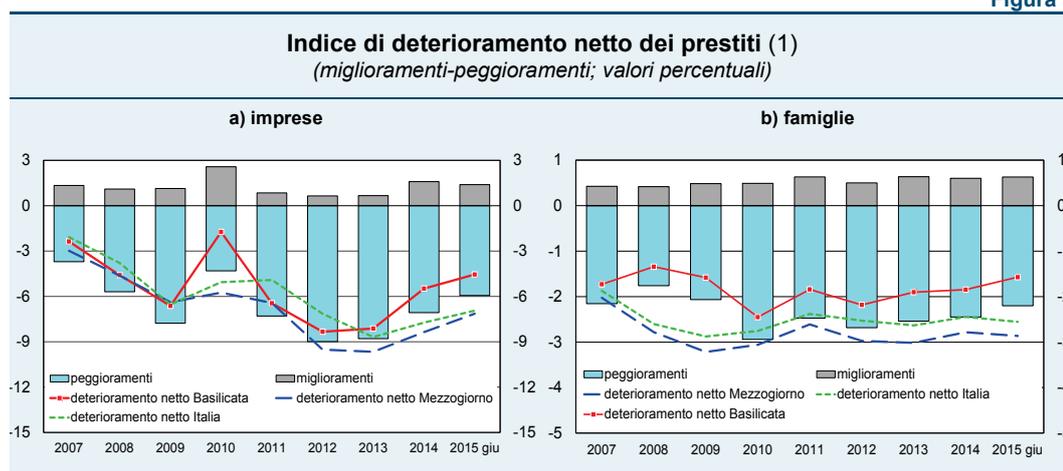
(1) I dati si riferiscono ai nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, sulla base della località della destinazione dell'investimento (abitazione), escluse le erogazioni a tasso agevolato, le surroghe e le sostituzioni.

La qualità del credito

A giugno la qualità del credito in Basilicata ha registrato un miglioramento, per effetto dell'andamento positivo degli indicatori riferiti alle imprese. Nel complesso, il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo è stato pari al 2,5 per cento, valore inferiore a quello registrato a dicembre 2014 (2,7 per cento; tav. a11). L'incidenza delle altre partite deteriorate sul totale dei prestiti è rimasta stabile (7,4 per cento).

Con riferimento alle imprese, il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito al 3,7 per cento dal 4,1 dello scorso dicembre, per effetto del calo registrato nei settori manifatturiero e dei servizi; l'indicatore è invece tornato ad aumentare nel comparto delle costruzioni. Anche l'indice di deterioramento netto, che tiene conto dei peggioramenti e dei miglioramenti nella qualità dei prestiti, ha segnalato una minore rischiosità rispetto al 2014, anche rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (fig. 9a). Il miglioramento ha riguardato soprattutto il settore manifatturiero e si è concentrato nelle imprese medio grandi. L'incidenza delle altre partite deteriorate delle imprese è rimasta stabile ai livelli raggiunti nell'ultimo triennio.

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese o alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Nel primo semestre dell'anno la qualità del credito concesso alle famiglie è rimasta nel complesso stabile. Il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato (dall'1,0 per cento di dicembre all'1,2), mentre è diminuito il tasso di deterioramento dei crediti caratterizzati da un minor grado di anomalia e di quelli in bonis (l'indice di deterioramento netto è infatti passato dal -1,9 al -1,6 per cento; fig. 9b). È rimasta pressoché immutata rispetto al 2014 l'incidenza degli altri crediti deteriorati sul totale dei prestiti.

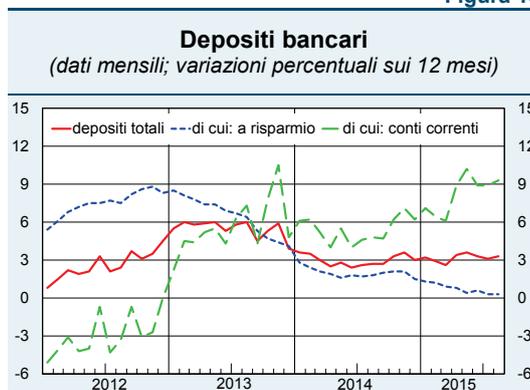
Il risparmio finanziario

A giugno del 2015, i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese residenti in Basilicata hanno continuato a crescere (3,3 per cento dal 3,0 di fine 2014; tav. a12 e fig. 10).

L'incremento è stato trainato dai depositi in conto corrente delle imprese (14,8 per cento), soprattutto di quelle medie e grandi (19 per cento). I depositi delle famiglie hanno invece registrato un ritmo di crescita inferiore (2,3 per cento).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ridotto del 3,4 per cento. E' proseguito il calo degli investimenti in titoli di Stato italiani e obbligazioni (soprattutto di quelle bancarie) mentre le quote investite in azioni e fondi comuni (OICR) si sono ulteriormente incrementate.

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno	17
” a2	Produzione di idrocarburi in Basilicata	17
” a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
” a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
” a5	Movimento turistico	20
” a6	Occupati e forza lavoro	20
” a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
” a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	22
” a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	23
” a11	Qualità del credito	24
” a12	Il risparmio finanziario	25
” a13	Tassi di interesse bancari	26

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2012	63,4	-47,6	-36,4	-47,1	-45,2	-0,6
2013	64,8	-46,0	-35,0	-43,1	-40,6	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,8	-29,0	-31,5	-3,6
2013 - 1° trim.	59,5	-50,3	-39,0	-49,3	-48,3	-1,7
2° trim.	66,5	-49,7	-37,0	-47,7	-45,7	-1,7
3° trim.	67,7	-44,3	-30,3	-40,3	-35,7	-5,3
4° trim.	65,3	-39,7	-33,7	-35,0	-32,7	-3,7
2014 - 1° trim.	65,1	-40,0	-33,3	-33,3	-32,0	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,0	-27,7	-31,3	-1,3
3° trim.	67,2	-39,0	-37,3	-30,7	-35,0	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-32,7	-24,3	-27,7	-4,3
2015 - 1° trim.	68,6	-27,3	-34,3	-20,3	-25,0	-1,3
2° trim.	68,7	-24,3	-32,0	-22,3	-21,0	-4,3
3° trim.	-25,0	-35,3	-22,0	-21,3	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tavola a2

Produzione di idrocarburi in Basilicata
(valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNO	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni (4)	Valori assoluti	Variazioni (4)
2004	3.370	3,3	835	-0,2
2005	4.386	30,2	1.070	28,1
2006	4.313	-1,7	1.104	3,1
2007	4.361	1,1	1.210	9,6
2008	3.930	-9,9	1.080	-10,7
2009	3.156	-19,7	914	-15,4
2010	3.443	9,1	1.113	21,8
2011	3.731	8,4	1.171	5,3
2012	4.043	8,3	1.294	10,4
2013	3.940	-2,5	1.271	-1,7
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015 (3)	2.453	-7,4	953	-3,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Migliaia di tonnellate. - (2) Milioni di Smc. - (3) Per il 2015 il dato include solo il periodo da gennaio ad agosto. - (4) Per il 2015 la variazione è calcolata sui primi 8 mesi dell'anno sul periodo corrispondente del 2014.

Commercio estero cif-fob per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	20	-11,4	14,5	10	-11,3	-4,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0	-54,9	-100,0	0,0	-	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	17	-2,4	25,0	22	-16,2	-5,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	31	-1,8	-3,8	7	20,7	1,8
Pelli, accessori e calzature	0	43,9	-57,7	2	-2,7	27,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5	45,1	-7,6	9	26,6	31,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	::	::	0	::	::
Sostanze e prodotti chimici	10	-30,7	-5,5	40	-2,4	57,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	17	32,6	68,2	5	3,7	99,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	14	-19,9	-36,9	73	43,3	299,9
Metalli di base e prodotti in metallo	15	-5,7	16,4	63	14,6	69,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	69	440,7	44,4	99	23,2	384,4
Apparecchi elettrici	5	27,6	369,9	91	229,6	403,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15	16,2	5,0	39	21,0	29,9
Mezzi di trasporto	912	20,0	318,9	639	69,6	613,7
<i>di cui: autoveicoli</i>	883	24,7	367,7	166,9	23,1	384,0
<i>componentistica</i>	29	-10,7	-0,5	471,9	105,3	763,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	30	4,2	-6,7	49	37,2	308,7
<i>di cui: mobili</i>	29	3,9	-9,0	43,4	31,4	436,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	::	::	1	70,9	105,8
Prodotti delle altre attività	0	::	::	0	::	::
Totale	1.161	9,9	129,6	1.152	31,7	278,3

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	977	32,0	194,2	718	21,3	196,8
Area dell'euro	706	35,5	189,5	311	9,3	111,4
di cui: <i>Francia</i>	224	23,5	369,2	51	4,0	101,9
<i>Germania</i>	187	56,1	154,2	124	8,3	153,0
<i>Spagna</i>	79	9,8	226,2	43	9,1	53,5
Altri paesi UE	271	21,6	207,1	407	43,5	329,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	177	1,5	322,3	7	6,7	29,7
<i>Polonia</i>	38	65,8	45,8	196	42,2	228,6
Paesi extra UE	184	-21,8	6,0	435	87,5	592,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	8	-21,7	2,7	2	68,7	-24,0
Altri paesi europei	92	-34,9	5,0	21	151,0	-7,3
di cui: <i>Svizzera</i>	43	37,0	289,0	2	-2,9	33,8
<i>Turchia</i>	42	-43,5	-43,7	19	202,9	-10,1
<i>Norvegia</i>	6	9,1	770,1	0	-100,0	::
America settentrionale	20	28,4	50,0	269	2.213,7	11.061,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	18	52,0	49,5	268	2.252,7	11.203,4
America centro-meridionale	4	-22,3	-20,2	91	7.219,1	6.418,9
Asia	23	-11,5	-30,0	50	3,8	60,7
di cui: <i>Cina</i>	5	134,4	10,8	18	66,7	22,3
<i>Emirati Arabi</i>	4	86,4	-64,5	0	928,6	-100,0
<i>EDA (2)</i>	3	-5,5	-47,9	25	182,2	177,1
Altri paesi extra UE	38	-7,7	36,8	1	-8,1	-63,9
Totale	1.161	9,9	129,6	1.152	31,7	278,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	1,1	16,4	2,9	2,5	16,3	3,6
2014	7,7	15,6	8,7	6,1	24,8	7,7
2015 gennaio-settembre (2)	14,7	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2013) e Agenzia di promozione territoriale della Basilicata per i rimanenti periodi.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Dati provvisori.

Tavola a6

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	-5,7	1,0	-5,6	-0,8	0,0	-1,4	23,9	1,6	46,8	14,5	54,9
2013	-8,2	-5,7	-12,0	1,2	3,0	-2,1	3,8	-1,2	46,2	15,2	54,6
2014	13,6	9,4	-3,8	-0,2	-4,9	2,1	-1,9	1,5	47,2	14,7	55,5
2013 - 1° trim.	-5,6	7,6	-22,0	0,6	9,7	-0,9	-5,6	-1,7	45,3	15,8	53,9
2° trim.	-2,8	-15,1	-24,7	4,9	12,6	-2,4	-2,9	-2,5	46,5	15,3	55,0
3° trim.	-21,0	-12,1	-7,1	3,0	1,7	-2,9	-4,3	-3,1	46,5	13,3	53,7
4° trim.	0,4	-2,9	7,5	-3,4	-11,2	-2,0	33,2	2,5	46,4	16,5	55,7
2014 - 1° trim.	19,1	4,5	-2,5	-2,8	-16,4	-0,1	7,9	1,2	45,4	16,8	54,6
2° trim.	6,5	17,2	-6,4	0,6	-7,8	3,1	-7,4	1,5	47,8	14,0	55,7
3° trim.	13,8	17,1	-5,7	1,0	1,7	3,8	11,2	4,8	48,2	14,1	56,3
4° trim.	16,6	1,2	-0,9	0,4	4,2	1,7	-16,1	-1,3	47,3	14,0	55,2
2015 - 1° trim.	3,7	-2,7	9,1	5,3	8,5	3,9	-10,4	1,5	47,3	14,9	55,7
2° trim.	-18,8	9,7	4,1	5,6	-11,6	4,1	2,6	3,9	50,2	13,8	58,4
1° sem.	-8,7	3,2	6,6	5,4	-2,3	4,0	-4,4	2,7	48,8	14,3	57,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-sett. 2015	Variazioni		gen-sett. 2015	Variazioni		gen-sett. 2015	Variazioni	
		2014	gen-sett. 2015		2014	gen-sett. 2015		2014	gen-sett. 2015
Agricoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	0
Industria in senso stretto	653	-68,7	-33,8	3.427	0,3	-50,0	4.080	-22,5	-48,0
<i>Estrattive</i>	10	97,5	-72,5	0	-	-	10	97,5	-72,5
<i>Legno</i>	6	-71,5	-55,8	4	171,4	-93,6	11	2,5	-87,2
<i>Alimentari</i>	28	-58,4	-12,9	6	::	50,4	34	-13,7	-5,9
<i>Metallurgiche</i>	132	-47,7	-24,6	356	-13,6	-31,5	488	-24,4	-29,8
<i>Meccaniche</i>	28	-29,7	-14,3	150	-44,0	-47,7	178	-42,7	-44,3
<i>Tessili</i>	0	-100,0	-	0	-	-	0	-100,0	-
<i>Abbigliamento</i>	0	-57,6	-100,0	0	-100,0	-	0	-65,0	-100,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	133	-65,5	1,6	584	-56,4	::	717	-60,2	114,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	159	-19,7	-39,8	58	152,7	-79,6	217	49,2	-60,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	9	-23,4	-50,5	35	13,4	::	44	-11,9	81,4
<i>Macchine e apparecchi elettrici</i>	80	37,2	-5,6	93	71,5	::	173	46,5	55,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	31	-90,0	-81,7	1.324	20,1	-71,1	1.355	-18,2	-71,5
<i>Mobili</i>	34	-66,1	23,9	818	-35,0	-7,2	852	-37,4	-6,2
<i>Varie</i>	3	-72,4	::	0	::	::	3	-72,4	::
Edilizia	570	3,8	-34,1	69	::	-72,2	639	24,3	-42,6
Trasporti e comunicazioni	10	4,8	-5,7	4	-94,0	73,1	14	-37,9	8,7
Commercio, servizi e settori vari	43	-30,9	-21,6	144	-59,7	31,4	186	-55,7	13,8
Totale	1.276	-52,7	-33,4	3.644	-1,3	-49,5	4.920	-20,5	-46,1

Fonte: INPS.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini-strazioni pubbliche	Settore privato						Totale
		Totale settore privato	Imprese				Famiglie consumatrici	
			Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
					Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-11,6	-2,0	-1,7	-1,2	-2,8	-2,3	-2,4	-2,9
Dic. 2014	-6,9	-0,5	-0,4	-0,5	-0,1	1,1	-0,7	-1,1
Mar. 2015	-7,6	-0,9	-1,4	-1,4	-1,5	-0,5	-0,2	-1,5
Giu. 2015	-6,4	-0,5	-1,2	-1,3	-1,0	-0,3	0,6	-1,0
Consistenze di fine periodo in milioni di euro								
Giu. 2015	608	6.268	3.883	2.712	1.171	749	2.342	6.876

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-16,3	-14,1	-4,5	0,6
di cui: <i>factoring</i>	-10,5	-16,9	-3,5	34,3
Aperture di credito in conto corrente	-12,6	-12,3	-11,5	-10,1
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,0	-6,5	-6,4	-4,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-13,1	-12,1	-10,6	-10,4
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-1,3	-3,5	-2,7	-0,7
Costruzioni	-5,6	-3,6	-1,7	-0,7
Servizi	-2,0	-1,8	-2,3	-2,6
Altro (4)	-0,9	-3,3	-2,7	2,0
Totale (3)	-2,6	-2,8	-2,3	-1,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-2,7	-1,2	-0,6	0,2	44,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-4,5	-3,3	-1,3	0,4	33,5
<i>Banche</i>	-4,4	-2,1	-1,4	2,7	18,8
<i>Società finanziarie</i>	-4,5	-4,3	-1,2	-1,9	14,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,7	-0,1	-2,5	-1,1	22,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-3,0	-1,6	-1,3	-0,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del Credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
	di cui:			di cui:			
	attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
	Nuove sofferenze (4)						
Dic. 2013	6,0	11,8	5,4	5,6	3,8	1,0	3,9
Dic. 2014	4,1	6,3	4,5	3,4	4,9	1,0	2,7
Mar. 2015	4,2	6,3	4,9	3,5	5,1	1,1	2,8
Giu. 2015	3,7	4,0	5,9	3,2	4,2	1,2	2,5
	Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5) (6)						
Dic. 2013	9,5	9,3	11,8	8,8	7,2	3,6	7,5
Dic. 2014	9,4	5,3	13,1	9,6	7,4	3,6	7,4
Mar. 2015	9,6	5,4	13,3	9,8	7,3	3,4	7,4
Giu. 2015	9,6	5,7	13,1	9,4	7,8	3,5	7,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	8.427	3,4	2,3	977	-0,5	12,6	9.404	3,0	3,3
di cui: <i>conti correnti</i>	2.379	8,1	6,9	857	1,0	14,8	3.235	6,2	8,9
<i>depositi a risparmio (2)</i>	6.043	1,7	0,6	120	-7,9	-0,7	6.163	1,5	0,6
<i>pronti contro termine</i>	5	-41,3	-12,4	0	-97,7	2375,0	5	-53,1	-11,6
Titoli a custodia (3)	2.567	-0,8	-3,4	213	0,3	17,2	2.780	-0,7	-2,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	531	-8,2	-18,6	34	-18,2	-16,0	565	-8,8	-18,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	781	-15,9	-21,6	40	-39,7	-23,1	821	-17,5	-21,7
<i>altre obbligazioni</i>	78	-12,3	-7,6	27	494,6	434,4	105	11,6	17,3
<i>azioni</i>	290	23,6	19,5	36	39,0	24,5	326	25,2	20,1
<i>quote di OICR (4)</i>	886	26,3	29,9	75	13,5	38,1	961	25,2	30,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,35	6,72	6,76	6,40
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,98	6,25	6,27	5,87
<i>piccole imprese (4)</i>	9,34	9,39	9,60	9,56
<i>totale imprese</i>	7,36	6,73	6,77	6,40
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	8,21	7,38	7,24	6,95
<i>costruzioni</i>	7,87	7,62	7,62	7,15
<i>servizi</i>	6,83	5,96	6,06	5,73
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,16	3,97	3,61	3,95
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,03	3,31	2,95	3,00
<i>imprese</i>	5,45	4,08	3,84	4,55
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,35	0,31	0,25	0,21

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.